



MOZIONE N° 1

Approvata dal Consiglio Comunale in data 11 gennaio 2021

OGGETTO: LIBERTÀ E DEMOCRAZIA PER L'IRAN

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- da circa quattro decenni la dittatura teocratica al potere in Iran opprime brutalmente il popolo iraniano e per queste ragioni è stata oggetto di 66 condanne per violazione dei diritti umani da parte dell'ONU, oltre che di numerose condanne da parte di Amnesty International, dell'Unione Europea e da varie organizzazioni per la difesa dei diritti umani;
- in questi anni il popolo iraniano ha subito una devastante forma di repressione ed oppressione ed una perpetua violazione dei diritti umani: pubbliche impiccagioni in piazza, esecuzioni sommarie, totale discriminazione femminile, torture, arresti arbitrari e negazione delle libertà fondamentali dei cittadini e delle cittadine;
- nell'estate del 1988 il regime iraniano ha giustiziato sommariamente e in modo extra-giudiziale più di 30.000 prigionieri politici, per la maggior parte membri e sostenitori del movimento di opposizione dei Mojahedin del popolo iraniano (MOPI), detenuti nelle carceri di tutto il paese, sulla base di un decreto religioso (fatwa) dell'allora leader supremo del regime Ruhollah Khomeini. Amnesty International ha definito tale eccidio "crimine contro l'umanità", i cui i responsabili dovranno essere giudicati in un tribunale internazionale;
- secondo la relazione delle Nazioni Unite ed i rapporti di Amnesty International, l'Iran è il primo Paese al mondo per numero di propri cittadini giustiziati, in relazione alla sua popolazione;

CONSIDERATO CHE

- dalla metà del novembre 2019, per l'ennesima volta, si sono scatenate in tutto il Paese imponenti manifestazioni di protesta contro il caro-vita e l'improvviso aumento del prezzo del carburante: giovani manifestanti pacifici protestavano contro la profonda crisi economica, politica, sociale, contro le violazioni sistematiche dei più elementari e fondamentali diritti umani e chiedevano un cambio democratico di regime in Iran. Le proteste si sono diffuse velocemente in 191 città e in 31 province. La risposta imposta dal regime degli ayatollah è stata una brutale repressione;
- le "Guardie della Rivoluzione Islamica" hanno aperto il fuoco contro i manifestanti pacifici: in

pochi giorni sono stati uccisi 1.500 manifestanti, 4.000 sono stati i feriti e 12.000 gli arrestati;

- l'agenzia Reuters ha confermato che 1.500 persone sono state uccise in Iran durante meno di due settimane di disordini, iniziati il 15 novembre. Reuters ha inoltre comunicato che tra le vittime vi erano circa 400 donne e 17 adolescenti;

- il Parlamento Europeo e molti governi democratici, fra i quali la Francia, la Germania, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, hanno espresso ferma condanna per la sanguinaria repressione delle manifestazioni da parte del regime iraniano;

- l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Michelle Bachelet, gli ispettori delle Nazioni Unite per i diritti umani ed Amnesty International hanno condannato le violente repressioni dei manifestanti;

- recentemente, il 5 agosto 2020, è avvenuta l'esecuzione per impiccagione di Mostafa Salehi, padre di due figli, detenuto nel carcere di Dastgerd a Isfahan per le manifestazioni anti regime svoltesi tra dicembre 2017 e gennaio 2018;

- il campione di wrestling Navid Afkari, di 27 anni, è stato impiccato la mattina del 12 settembre 2020 nella prigione di Adelabad a Shiraz, la sua città natale. I suoi due fratelli, Vahid e Habib, sono stati condannati rispettivamente a 54 e 27 anni di carcere. Navid era stato arrestato durante le rivolte di piazza dell'estate 2018. Vahid inizialmente aveva confessato in diretta alla tv di stato, ma successivamente ha ritrattato, perché la sua confessione gli era stata estorta con la tortura, come testimoniato dal suo legale Hassan Younesi;

- gli appelli di Human Rights Watch, Amnesty International, Comitato Olimpico Internazionale, FIFA ed alcuni campioni mondiali di wrestling, non hanno potuto fermare l'esecuzione del giovane campione iraniano;

RITIENE

sia necessario che la comunità internazionale prenda una ferma posizione di condanna verso le violazioni perpetrate dal presente regime e che ogni relazione con il Governo iraniano debba essere condizionata al rispetto dei fondamentali diritti umani di tutti i cittadini e le cittadine dell'Iran;

SOSTIENE

nel merito la piattaforma in 10 punti di Maryam Rajavi, Presidente eletta del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana (C.N.R.I), per un Iran repubblicano, democratico e pluralista dal punto di vista politico, in cui tutte le libertà individuali, politiche, civili, economiche e sociali siano garantite, per un libero sistema di informazione e di libero accesso alla rete, per un parlamento sovrano eletto in libere elezioni a suffragio universale, per la laicità e la separazione giuridica tra stato e religione e per la più completa libertà religiosa, per l'eguaglianza giuridica tra i sessi e per la fine delle discriminazioni contro le donne, per una economia di mercato che riconosca la proprietà privata, per un Iran senza armi nucleari ed armi di distruzione di massa, per l'abolizione della pena di morte e della tortura, per la pacifica convivenza con tutti i paesi confinanti, (compreso lo Stato di Israele), per il rispetto di tutte le convenzioni internazionali, per la garanzia della democrazia, dello sviluppo e del progresso dell'Iran;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta:

- 1) ad organizzare occasioni di dibattito pubblico sulla grave violazione dei diritti umani in Iran;

- 2) a sostenere la presente posizione del Consiglio Comunale della Città di Torino di ferma condanna delle violazioni dei diritti umani perpetrate dall'attuale Governo iraniano e a farsene portavoce in ogni occasione di relazione con i rappresentanti delle autorità pubbliche iraniane;

Il Presidente del Consiglio Comunale a trasmettere il presente atto al Ministero degli Affari Esteri al fine di rendere manifesta la posizione di ferma condanna della Città di Torino alle violazioni dei diritti umani in Iran.